

L'ECONOMISTA/ ALBERTO MATTIACCI DIRETTORE SCIENTIFICO DELL'EURISPES

“La svolta dell'industria si tocca già con mano”

EUGENIO OCCORSIO

«Nel Lazio ci sono molti poli di grande livello tecnologico, basti pensare all'aerospazio, all'auto, alla difesa, al farmaceutico. Tutti hanno la potenzialità per cogliere al meglio la svolta tecnologica dell'Industria 4.0. Anzi, molti hanno già cominciato a farlo». Alberto Mattiacci, economista della Sapienza e direttore scientifico dell'Eurispes, il centro studi economici e sociali di Roma, è molto fiducioso sull'applicabilità al Lazio della grande riforma impostata dal ministero dello Sviluppo, «che, non dimentichiamolo, ha varato il primo vero piano di politica industriale degli ultimi quarant'anni».

Il piano può davvero dare la spinta alla rivoluzione tecnologia in una regione ancora spesso identificata con il torpore "romano"?

«Ma certo, guardi che nel Lazio ci sono già delle isole di eccellenza straordinarie. E il piano del ministero è veramente interessante, sia per i contributi in conto capitale che prevede sia soprattutto per il superammortamento del 250% sugli acquisti e gli investimenti in beni strumentali di alta tecnologia. E, cosa tutt'altro che secondaria, mette le banche nella condizione più favorevole perché riprendano senza esitazioni a dare credito a queste aziende

“
LA RIFORMA
Ha dato
grande
impulso
e le banche
iniziano
crederci



per il semplice motivo che un rinnovamento tecnologico di questa portata mette le aziende nella quasi certezza di avere una crescita significativa del giro d'affari. Tutto questo, ripeto, è particolarmente valido nel Lazio perché i potenziali "clienti" non mancano certo».

Diceva che in alcuni settori la rivoluzione 4.0 è già cominciata. Quali?

«Prima di tutto sicuramente l'auto: la Fiat-Fca di Cassino, per espresso input di Marchionne, è diventata un fiore all'occhiello dell'intera multinazionale, con robot avanzati e linee di montaggio nette e pulite che somigliano a sale operatorie, dove la fatica degli operai è ridotta e la produttività massimizzata. Ma anche in comparti "insospettabili" l'innovazione è entrata ed è servita: il polo ceramico di Civita Castellana è risorto, ha ricominciato a fare utili e a esportare, da quando ha meccanizzato sia le linee produttive che quelle di design e progettazione».

Lei vive nell'università, a che punto è la sospirata integrazione con l'industria?

«Purtroppo siamo ancora indietro. È un peccato perché nel Lazio abbiamo poli accademici e ricercatori di assoluto livello internazionale, che attendono solo di essere valorizzati e lavorare insieme con il mondo industriale. Sarebbe una straordinaria combinazione per entrambi».